



DOMENICA 23 GENNAIO - III TEMPO ORDINARIO

DAL VANGELO DI LUCA (Lc 2,1-12)

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere.

Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia;

apri il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

«Lo Spirito del Signore è sopra di me;

per questo mi ha consacrato con l'unzione

e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,

a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista;

a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore».

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui.

Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».



Tornare a casa non è scelta facile. Tornare a camminare i luoghi in cui si è cresciuti, soprattutto se in giro parlano bene di te, vuole coraggio. Perché tutto parla di quando il tempo era ancora acerbo, le strade ricordano ogni caduta, i muri raccontano le immaturità, sui volti della gente i piccoli e grandi fallimenti di cui è impastata la giovinezza. E poi, nel tuo paese, tu sei parte di una famiglia più grande e dalla famiglia sei costretto a ereditare luci e ombre. Tornare non è facile perché devi provare a cucire una distanza tra ciò che sei e l'idea compatta che gli altri continuano ad avere di te, tra il canto fragile e mutevole del presente e il granitico giudizio del passato si incaglia la persistenza dei giudizi.

Che Gesù torni a Nazareth non è scelta di dolcezza **ma coraggiosa prova di maturità, desiderio di poter entrare nei cuori della sua gente dopo un primo pellegrinaggio iniziatico nella regione circostante.** Tentativo di entrare negli occhi della sua gente non più ragazzino a bottega del padre carpentiere ma uomo abitato dallo Spirito. Tornare a casa non è facile, soprattutto se sei cambiato. Perché anche in silenzio diventi accusa contro un mondo che tende alla conservazione, all'immobilità, alla paralisi. Tornare da uomo nuovo nei luoghi in cui sei nato è il massimo del coraggio perché brucia, in fondo al cuore, la rabbia di chi, da quel ventre buio e asfittico, non ha mai trovato il coraggio di uscire. Di nascere.

Solo i folli e gli innamorati tornano al villaggio: i primi per farne parte definitivamente e diventare parte dell'arredamento urbano, i secondi perché credono nel cambiamento. E sempre gli innamorati sono più folli dei folli. **Gesù è follemente innamorato.**

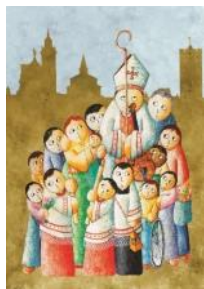
È un sabato dal cielo fermo, come ogni sabato; in punta di piedi, misurando la vita, gli uomini scivolano lenti verso la sinagoga, Gesù entra a far parte di quel silenzioso ruscello. Siamo nel cuore di un'umanità che si incontra per rito, per bisogno, per abitudine... si incontra perché è impossibile stare soli, perché c'è bisogno di una comunità, di "fare parte", anche di confondersi. **Sentiamo tutti l'ambiguo bisogno di sciogliere le responsabilità personali in un corpo più grande, dove i pensieri spongono di meno, dove ci si può anche nascondere... ma Gesù si alza.** Nel cuore dell'assemblea *si alzò a leggere.* E inizia un tempo che immagino lunghissimo e teso. Gesù in piedi in mezzo alla sinagoga a leggere l'attesa della Parola. Perché non ha rotolo tra le mani. Lui semplicemente rimane, in piedi, a leggere il silenzio. Tutti lo guardano, emergono i ricordi di quando era solo il bambino di Giuseppe, spingono le nuove parole su di lui, affiora la normalità, la banalità, forse i giudizi, qualche risentimento... emerge la vita e lui, silenzioso, rimane. In piedi. E chissà se qualcuno ha capito che stava iniziando una danza nuova. Un corpo abitato dallo Spirito stava prendendo spazio, silenzio e vuoto per disegnare traiettorie inedite. Si stava iniziando, da capo, a raccontare l'uomo. E lo stava facendo proprio partendo dalla dura banalità dell'infanzia, dove la resistenza è più dura. Stava inaugurando il cambiamento alzandosi in piedi e costringendo il mondo intero a riconoscere che l'uomo è uomo quando è abitato da una nostalgia profonda per la Parola. **Una parola da cantare, una parola da**

gustare, da tenere sulle labbra, una parola con cui fare l'amore per uscire dal silenzio. L'uomo è uomo solo quando trova il coraggio di abbandonare l'omologazione per urlare, in silenzio, che l'amore è sempre unico. Gesù stava inaugurando l'uomo nuovo scavando un silenzio nell'abitudine, e lasciando che quel silenzio implorasse la Parola. **L'uomo nuovo è il coraggio del vuoto che si lascia fecondare da un Suono. L'uomo nuovo è colui che chiede di essere abitato da parole che sappiano leggere la vita.** Ogni volta che ci alziamo in piedi per ascoltare il Vangelo dovremo ricordarci di essere grembo vuoto in attesa di fecondità, spazio muto in attesa di trovare le parole per un canto che sappia strapparci dalla banalità.

Poi il mondo si muove, gli portano un rotolo: Isaia. L'uomo nuovo, l'uomo innamorato si pone nel cuore del mondo e la sua presenza porta ad una risposta: il mondo è fatto di rotoli da aprire. La realtà chiede di essere srotolata, letta, interpretata, accolta. **Gesù sta narrando l'uomo nuovo, e l'uomo nuovo srotola la Storia, vive continuando ad aprire rotoli che sempre tendono a chiudersi.** Apre i cuori impauriti, srotola le paure che accartocciano, distende le esclusioni, delicatamente sfoglia l'esistenza cantandone parole che sarebbero rimaste mute. Essere innamorati è questo: trovare qualcuno che delicatamente srotola la nostra vita e canta con noi il suono della storia.

Gesù srotola la vita e lascia che ne emerga una partitura dolce e nuova. L'uomo nuovo apre i rotoli e canta la vita. Apre Isaia e canta ciò che di vitale il Testamento Antico stava tendendo di raccontare da sempre. Molti altri avevano aperto quel rotolo ma tutti si erano limitati a dare suono a dei segni, Gesù no, Gesù è innamorato e canta la vita che pulsa da millenni dentro ogni singolo tratto di inchiostro. **Aprire il rotolo e la vita canta di un Dio che è libertà e grazia.** In tanti l'hanno letto, solo lui, innamorato, riesce a cantarlo nella sua profonda verità. Nei suoi occhi innamorati non c'è più spazio per il Dio che condanna, che umilia, che imprigiona in regole buone solo per cuori codardi... Gesù apre il rotolo e il Dio che ci trova dentro è il Dio degli innamorati: grazia e libertà. Non c'è spazio per la violenza, non c'è traccia di distanza... il Dio che i tristi si aspettavano di sentir narrato proprio non c'è, anche se le parole rimangono uguali. Gli innamorati sanno suscitare la vita dai segni della storia.

È la Genesi del creatore. È come se fosse la narrazione della creazione del Creatore: una parola a dire che Dio è padre ed è Vita buona, molto buona. Perché è Amore: impastato nel pane condiviso con i poveri, legato agli orizzonti che spalancano il futuro ai prigionieri, nella luce che colora il mondo negli occhi dei ciechi, nel respiro che bacia aria tra le labbra di tutti gli oppressi... Dio è la parola che si fa tempo di grazia: tempo di tenerezza, tempo di misericordia, tempo di dolcezza. Dio è il tempo che si lascia ammorbidire dall'amore. Questo narra Gesù. Ed è l'inizio del mondo nuovo. La liturgia di oggi non ha cuore di riportare le reazioni degli uomini della sinagoga: rotoli chiusi dalla paura e da una religione arrugginita. Che aprirsi chiede di essere innamorati e ancora troppo spesso gli uomini religiosi paradossalmente sono quelli meno pratici dell'Amore. Rimane in sospensione, come una possibilità, come un invito: *oggi si è compiuta questa Scrittura...* che la parola chiede di compiersi, anche oggi. E allora chiede. **Chiede rotoli nuovi disposti a diventare partitura dell'uomo nuovo.** Lo chiede a noi.



Lettera del Vescovo Francesco di restituzione del Pellegrinaggio Pastorale

alle Parrocchie della Fraternità Presbiterale "San Vittore"

della Comunità Ecclesiale Territoriale 8 Isola Bergamasca

Bergamo, 1 gennaio 2022 Solennità di Maria Santissima Madre di Dio

Cari presbiteri, care sorelle, cari fratelli,

innanzi tutto vi ringrazio di cuore per l'accoglienza generosa che mi avete riservato e per la testimonianza di fede che mi avete donato. Tutti i momenti del Pellegrinaggio pastorale sono stati caratterizzati da questi sentimenti e dai gesti e le parole che li hanno contrassegnati ed espressi. Questa visita, in forma di Pellegrinaggio, è ispirata dal desiderio di vedere e riconoscere la presenza del Signore Gesù in mezzo a voi e di confermarvi in questa certezza e nella gioia che ne scaturisce. Sono felice di aver potuto condividere con voi questa esperienza e di incoraggiarvi ad alimentare le condizioni perché la Sua Presenza sia riconoscibile sempre e da molti.

La prima condizione è quella dell'incontro personale. Le disposizioni per il contenimento del contagio, limitano gli incontri, ma non l'incontro. Le diverse tappe del Pellegrinaggio, mi hanno fatto respirare l'aria buona dell'incontro con voi, tra voi, con il Signore. Quando questo succede, il cuore si allarga alla speranza e alla fiducia. La cordialità fraterna, la fede sempre sorprendente e la testimonianza nei diversi ambiti della vita parrocchiale, hanno caratterizzato i diversi momenti della mia breve visita a ciascuna delle vostre Parrocchie.

L'incontro con ciascuno dei presbiteri della Fraternità San Vittore è stato certamente uno dei momenti più caratterizzanti il mio Pellegrinaggio nelle vostre Parrocchie. Ho desiderato che non fosse un incontro privato, ma un autentico segno per la vita della comunità. Il loro servizio diventa ancora più significativo in questo tempo secolarizzato, nel quale, la diminuzione numerica dei presbiteri e il loro progressivo invecchiamento uniti alla crescita delle esigenze attribuite al loro ministero, rendono questo servizio particolarmente impegnativo.

L'incontro personale con il Vescovo, gli incontri condivisi con la Fraternità dei presbiteri, le Eucaristie concelebrate nelle Parrocchie e quella concelebata con tutti loro nel Santuario di San Vittore in Brembate, hanno voluto testimoniare il par-

icolare rapporto del Vescovo con i presbiteri, dei presbiteri con il Vescovo e tra loro. Si tratta di un rapporto non esclusivo, ma di un segno di quella fraternità, che è caratteristica della comunità cristiana e impegno costruttivo della vita sociale. Ringrazio particolarmente don Cesare Passera, Moderatore della Fraternità, per aver favorito questi momenti e l'insieme della programmazione del Pellegrinaggio.

La pandemia continua a condizionare la vita delle famiglie e anche delle nostre comunità, avendo causato molta sofferenza e modificato comportamenti personali, sociali e comunitari. Proprio per questi motivi, ci lasciamo interpellare da cristiani, scorgendo dentro e oltre le pieghe oscure di questa prova, la luce di testimonianze incancellabili e la forza della fede e dell'amore di molti. Siamo consapevoli che la vita quotidiana esige di corrispondere agli impegni propri di ogni famiglia e di ogni persona: nello stesso tempo, non possiamo disperdere il patrimonio morale e spirituale che si è rivelato ed arricchito in questo tempo difficile. Esperienze e modalità nuove della vita parrocchiale, meritano di essere considerate con ponderatezza, condividendo nella parrocchia e tra parrocchie i percorsi che si sono prospettati in questo tempo. Con convinzione, vogliamo alimentare, il sentimento di fiducia che scaturisce dalla fede nel Signore crocifisso e risorto.

Ora vi affido alcune riflessioni che sono frutto di questa bella esperienza, ordinandole nelle tre dimensioni della vita parrocchiale che abbiamo continuamente evocato: la fraternità, l'ospitalità e la prossimità.

La fraternità.

Non ritorno sulle molte riflessioni che, a partire dalla lettera di apertura, dalle vostre relazioni e dai miei interventi sono emerse. Mi propongo di sottoporvi qualche semplice e particolare attenzione che mi sembra meritevole della vostra considerazione. Papa Francesco insiste perché la Chiesa in tutte le sue articolazioni assuma una forma sempre più sinodale, coinvolgendo tutti coloro che formano il Popolo di Dio. Si tratta di un percorso impegnativo e per molti aspetti del tutto inedito. Non possiamo dimenticare, proprio per la serietà delle indicazioni del Papa, sottovalutare tutte le forme esistenti, nelle quali si manifesta la sinodalità della Chiesa in questo momento. *Il rilancio dell'impegno volto a valorizzare gli organismi di comunione e partecipazione, mi sembra una scelta che dà forma concreta alla vita fraterna della comunità parrocchiale.* Gli incontri con i Consigli, con i collaboratori parrocchiali, con le Equipe educative dell'Oratorio, mi hanno particolarmente colpito, per l'amore alla propria Parrocchia, per la chiarezza nella lettura della realtà ecclesiale e sociale, per la preparazione qualificata di non pochi laici.

La proposta catechistica è molto varia e condizionata da molte situazioni. Desidero riconoscere e sostenere il grande impegno di presbiteri e catechisti, particolarmente in questo tempo, condizionato dalla pandemia. La catechesi degli adulti non è trascurata, anche se l'impegno che caratterizza la vita parrocchiale, sembra concentrarsi sui percorsi di iniziazione cristiana. *È necessario che la catechesi a tutti i livelli, sia alimentata dalla forza generativa del "primo annuncio", inteso non solo in termini cronologici, ma piuttosto, come sorgente della vita cristiana nel suo insieme.*

L'incontro con alcuni gruppi "adolescenti" e con i loro educatori, accompagnatori, catechisti, è stato molto significativo. Ho riconosciuto in coloro che li accompagnano una testimonianza di fede viva e generativa e nei giovani una profondità di sentimenti e ideali che meritano tanta considerazione da parte di tutti gli adulti. *La dimensione vocazionale della vita, che appartiene alla nostra visione della persona umana e del senso della sua esistenza, caratterizza questa esperienza e merita di essere coltivata con particolare cura.* Mi sembra importante la cura di un linguaggio popolare: quella fede "in dialetto" di cui parla spesso il Papa. La devozione o pietà popolare rappresenta ancora una via di evangelizzazione e alimentazione della fede, senza dimenticare i rischi del tradizionalismo fine a se stesso o sostenuto da ragioni estranee alla fede. La preghiera del Rosario, che in tutte le parrocchie ha visto una consistente partecipazione, è una delle espressioni della spiritualità popolare. *Esse vanno mantenute nella loro semplicità, individuando e valorizzando gli aspetti che parlano al popolo di Dio di questo secolo e diventano linguaggio del popolo di Dio in questo tempo.*

Desidero sottolineare le testimonianze positive di fraternità tra coloro che sono impegnati nella vita parrocchiale. La comunità non si esaurisce in loro, ma certamente può trovare nella loro testimonianza evangelica, un aiuto per crescere nella fraternità. *Non possiamo annunciare credibilmente il Vangelo, celebrare la liturgia e organizzare la carità, se tra coloro che propongono queste dimensioni della vita parrocchiale non cresce la consapevolezza di una necessaria testimonianza fraterna, che passa dai criteri dell'umiltà, del servizio disinteressato, della gioia di lavorare insieme, della stima reciproca, del perdono e della riconciliazione come via evangelica di superamento dei conflitti. I numerosi gruppi parrocchiali e di volontariato, avvertano questa istanza e alimentino rapporti fraterni al loro interno, tra di loro e con gli altri gruppi presenti sul territorio.* Anche la presenza di religiose e religiosi, con i loro originali carismi, va considerata come una ricchezza per la vita delle parrocchie: non solo per il servizio che prestano, ma per la testimonianza che offrono nei vari ambiti caratterizzati dal carisma. Segno di fraternità, sono certamente le collaborazioni tra parrocchie. La prospettiva delle Unità pastorali, non può essere considerata come una mortificazione della vita delle singole parrocchie, ma come una via sulla quale camminare per una testimonianza di autentica fraternità non solo tra persone, ma tra comunità. *Non intendo costituire Unità pastorali senza un congruo cammino di preparazione, ma nello stesso tempo chiedo a coloro che vivono sul territorio, di favorire forme di collaborazione sensate e significative, così da diventare significativi anche fuori dai confini di ogni singola parrocchia. I legittimi criteri di identificazione e appartenenza, non possono ostacolare questi percorsi che non hanno solo importanza organizzativa.*

Concludo queste considerazioni sulla dimensione fraterna della parrocchia, con una riflessione che sta prendendo forma nel corso del "pellegrinaggio pastorale". Avverto e benedico la fede e l'impegno di coloro che partecipano attivamente alla vita parrocchiale e nei modi più diversi la sostengono. Questo consistente impegno non deve farci dimenticare lo scopo e i destinatari. *La vita parrocchiale, in tutte le sue forme, è al servizio della vita e della fede di tutti i parrocchiani, di tutti coloro che vivono nel territorio della parrocchia e nei modi più diversi partecipano della crescita del Regno di Dio. Questa consapevolezza esige uno sguardo illuminato che sappia riconoscere e valorizzare i segni del Regno di Dio nella vita di tutti e di tutti i giorni: così la parrocchia diventerà segno e generatrice di speranza, assecondando la missione per cui è costituita. (Prima Parte)*

VITA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

DOMENICA 23 GEN. - III TEMPO ORDINARIO

Messe ore 8.00 (+ Gaspani Andrea + Gaspani Pasquale
+ Felice e Giuseppe Arnoldi e Francesco)

ore 10.00 (+ per la comunità)

(CANALE YOUTUBE ORATORIO SAN GERVASIO)

A SEGUIRE INCONTRI DI CATECHESI IN ORATORIO

LUNEDI 24 GENNAIO - San Francesco di Sales

• **Eucarestia ore 8.00** (+ int. off.)

MARTEDI 25 GENNAIO - Conversione di San Paolo

Termine Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

• **Eucarestia ore 8.00** (+ int. off.)

MERCOLEDI 26 GENNAIO - Santi Timoteo e Tito

• **Eucarestia ore 8.00** (+ Carminati Simonetta
+ Gerosa Antonio, Maria ed Elena)

PULIZIA CHIESA ORE 14.00

GIOVEDI 27 GENNAIO

• **Eucarestia ore 8.00** (+ int. off.)

ORATORIO: INCONTRO ADOLESCENTI ore 20.45

VENERDI 28 GENNAIO - San Tommaso d'Aquino

• **Eucarestia ore 8.00** (+ Innocenti Ferdinando + Fam. Roncalli)

ORATORIO: INCONTRO CONDIVISIONE PAROLA ore 20.45

SABATO 29 GENNAIO

• **Eucarestia ore 8.00** (+ Mazzola Carmen, Angelo e Maria)

• **Eucarestia ore 18.00** (+ Martinelli Gino e Grazia)

DOMENICA 30 GEN. - IV TEMPO ORDINARIO

Giornata della Vita

Messe ore 8.00 (+ Ronchi Giuseppina)

ore 10.00 (+ per la comunità)

(CANALE YOUTUBE ORATORIO SAN GERVASIO)

A SEGUIRE INCONTRI DI CATECHESI IN ORATORIO

♦ **Offerte della settimana € 474,00**
GRAZIE !!!

ORATORIO APERTO

POMERIGGIO

DALLE 15.00 ALLE 18.30

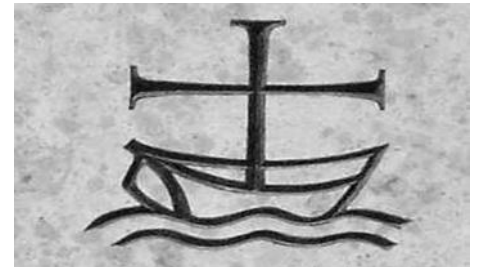
**IL BAR DALLE ORE 15.00
ALLE ORE 18.00**



CAF ACLI

26 gennaio

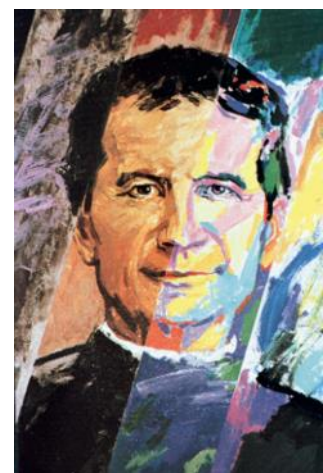
dalle ore 8.30 alle 10.00



18-25 FEBBRAIO SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

Il tempo di gennaio ci richiama ad un appuntamento di preghiera che apre lo sguardo e l'affetto al cammino dei cristiani nel mondo.

Gli sguardi diversi che la tradizione ci consegna possano diventare ricchezza reciproca nell'accogliere l'unico Signore. In diversi siti web possiamo attingere il tema di quest'anno



Lettera del Vescovo Francesco di restituzione del Pellegrinaggio Pastorale

alle Parrocchie della Fraternità Presbiterale "San Vittore"
della Comunità Ecclesiale Territoriale 8 Isola Bergamasca

Bergamo, 1 gennaio 2022 Solennità di Maria Santissima Madre di Dio

E' pervenuta questa settimana la lettera di restituzione del Vescovo Francesco del Pellegrinaggio Pastorale compiuto tra noi i primi giorni di dicembre scorso.

La prima parte è pubblicata nelle pagine precedenti.

La seconda parte sul foglio prossimo

Per chi vuole sul sito della Parrocchia è disponibile in forma integrale

La Parrocchia affitta Box doppio mq 35
con ingresso
in Via Carlo Alberto dalla Chiesa n° 16

Sono prossimi i giorni della memoria di San Giovanni Bosco. Anche quest'anno per l'oratorio saranno giorni piuttosto silenziosi. Alcuni piccoli momenti vorremmo cercare di condividerli. A presto la comunicazione sulle iniziative in programma.